



# L'Unità

ANCHE A  
BASSO VOLUME.RAI  
RADIO  
TELEVISIONE  
ITALIANA  
Di tutto, di più.

MERCOLEDÌ 5 FEBBRAIO 1997

## Il caso Spagna Un decoder «democratico»

ROBERTO BARZANTI

**L**A BAGARRE scatenatesi in Spagna sul futuro della tv digitale e sull'acquisto dei diritti esclusivi per trasmettere i grandi eventi sportivi ha una portata di carattere generale e mette conto, pertanto, analizzarla con qualche attenzione. Da quando ha preso corpo il sistema radiotelevisivo misto la Spagna ha avuto un occhio non distratto sulle tendenze europee e sull'opportunità di calibrare intervento statale, ruolo delle autonomie regionali e iniziativa dei privati. Che si siano ottenuti risultati soddisfacenti è altro discorso. Dopo il cambio della guardia Gonzalez-Aznar era fatale che la guerra delle antenne e del cavo, si riattaccasse. Prova clamorosa - se ce ne fosse bisogno - della dipendenza molto, troppo stretta tra potere politico e informazione.

Tra il gruppo Prisa, che si fregia di un'effettiva e praticata multimedialità - è suo «El País» - ed un consorzio di recente formazione in piena sintonia con i nuovi governanti, nel quale spiccano Telefonica e Televisión de España, si sviluppa una controversia esemplare quanto preoccupante. Due delle carte fondamentali che quelli di Prisa - orientamento filosocialista - volevano giocare per conquistarsi una posizione di rilievo sulle soglie dell'era digitale, erano la disponibilità immediata del decoder (quasi un monopolio tecnologico di fatto) ed il possesso in esclusiva dei diritti dei più seguiti incontri di calcio.

Le contromosse del governo ultramoderato di José María Aznar sono state abili. Intanto ha prescritto con due decreti che il decodificatore sia unico e pluricompatibile, appoggiandosi, tra l'altro, a un testo da tempo varato dall'Unione europea, la direttiva 95/47 relativa all'impiego di norme per l'emissione di segnali tv. Ma nel trasporre le indicazioni comunitarie ha aggiunto una serie di obblighi di carattere nazionale che hanno fatto arricciare il naso alla Commissione europea e particolarmente a Martin Bangemann, al punto che si fa già notare che la mancata notifica preventiva dei due atti di governo ne può infirmare la validità. Inoltre i moderati si son fatti portatori di un'esigenza rivendicata con ottime ragioni dalla stessa Uer (Unione europea della radiotelevisione), e cioè che per una mirata e concordata lista di grandi eventi di eccezionale e comune interesse europeo, si eviti la concessione di diritti esclusivi a gruppi che, di fatto, rafforzerebbero in modo strepitoso la loro posizione di dominio.

**I**L MODO COME finora, per le gare più seguite, si è proceduto da parte degli enti pubblici era stato messo in discussione da un pronunciamento della Corte di Giustizia europea desideroso di opporsi ai privilegi che impediscono la libertà di corretta concorrenza. In un certo senso chi si batte ora perché l'esclusiva non si risolva in intollerabili squilibri interpreta coerentemente una sentenza che ha suscitato non poco scalpore. Anche il Parlamento europeo, correggendo e integrando la direttiva «Televisione senza frontiere», il cui nuovo testo dovrebbe essere messo a punto - in accordo con il Consiglio - verso marzo, ha votato un articolo - a dire il vero assai prudente - nel quale si indica agli Stati la necessità di far sì che «le emittenti televisive soggette alla loro giurisdizione che abbiano acquistato diritti di trasmissione esclusivi per avvenimenti di particolare rilevanza e di interesse generale, quali in particolare i Giochi olimpici estivi e invernali, i campionati del mondo ed europei di calcio e ogni altro avvenimento che ciascuno Stato membro consideri - attraverso leggi o regolamenti - alla stessa stregua, non esercitano tali diritti in modo tale da privare una parte importante del pubblico dello Stato della possibilità di seguire i suddetti avvenimenti sportivi in diretta, attraverso trasmissioni in chiaro».

La frase è contorta, ma val la pena ripercorrerla per intero e pensarci seriamente. Il commissario Oreja ha già fatto sapere che l'esecutivo di Bruxelles non è d'accordo per un'interpretazione troppo estensiva del principio e proprio oggi invierà ai colleghi commissari una comunicazione in cui propone che si stabiliscano comuni criteri europei per individuare liste di avvenimenti sportivi davvero eccezionali da trasmettere in chiaro. Ma l'eccezionalità dovrà essere tale da non comprendere ad esempio avvenimenti di carattere ricorrente quali i campionati. Che diranno i rappresentanti dei governi sulla proposta? Già esistono positive decisioni - in Gran Bretagna, ad esempio - che vanno nella buona direzione. Una delle provvisorie lezioni che si può tirare dalla vicenda è che l'Europa scombinata gli schieramenti. È vero anche - secondo insegnamento - che per questioni del genere la dimensione europea è fondamentale. Infine, e questo ammonimento è rivolto anche alla sinistra europea, frammentata e disorde: guai ad una forza riformatrice che si prefigga di sconfinare l'avversario usando le sue armi.

Convocati i 22 azzurri per la sfida inglese: entra Christian Panucci, confermati tutti gli altri

## A Wembley torna Chiesa

■ I ritorni annunciati di Christian Panucci e Antonio Benarrivo, quello a sorpresa di Enrico Chiesa, 21 giocatori a disposizione: è iniziata ieri, con le convocazioni del commissario tecnico Cesare Maldini, la lunga vigilia di Inghilterra-Italia, gara di qualificazione mondiale in programma a Londra il 12 febbraio e tappa decisiva per conquistare un posto a Francia 1998.

Il ritiro comincerà domani, a Coverciano, la partenza per l'Inghilterra è invece in programma per lunedì pomeriggio. La felicità di Chiesa: «Una convocazione che mi riempie d'orgoglio». Panucci e Benarrivo tornano in Nazionale dopo una lunga assenza. Rispetto all'amichevole con i nordirlandesi

In Inghilterra tutto esaurito sin da ora  
Il clima è già difficile

S. BOLDRINI  
A PAGINA 9

del 22 gennaio a Palermo, resta a casa solo Eranio (infortunato)

Intanto in Inghilterra i tabloid stanno avvelenando l'atmosfera con interviste manipolate (Ravanelli) e sgarbi ai tifosi italiani (solo poco più di 4.000 hanno potuto acquistare i biglietti, le richieste erano state di oltre 10mila). Convocati sempre ieri anche gli azzurri d'under 21.

Stasera, infine, si gioca il ritorno di Supercoppa europea Juventus-Paris S. G. La partita è in programma a Palermo, ore 20.30, diretta televisiva su Italia 1, la Juve ha già praticamente conquistato il trofeo dopo il 6-1 dell'andata. Tutto esaurito allo stadio «Favorita».

## Inedito dello scrittore morto Bohumil Hrabal «La giovinezza, il mio Paradiso»

«Soltanto adesso vedo dove stava il mio Paradiso». In un testo inedito degli anni Settanta, Hrabal ripensa ai luoghi della sua giovinezza, della sua formazione, ma ne vede anche la devastazione che li ha ridotti a «gusci vuoti».

BOHUMIL HRBAL

A PAGINA 2

## Riscopri teoria «dimenticata» Albert Einstein, genio e smemoratezza

Albert Einstein ha fatto due volte, a distanza di 24 anni, la stessa scoperta. Tre storici hanno trovato le prove che aveva elaborato la teoria delle lenti gravitazionali nel 1912. Se ne era dimenticato. E l'ha riformulata, uguale, nel 1936.

PIETRO GRECO

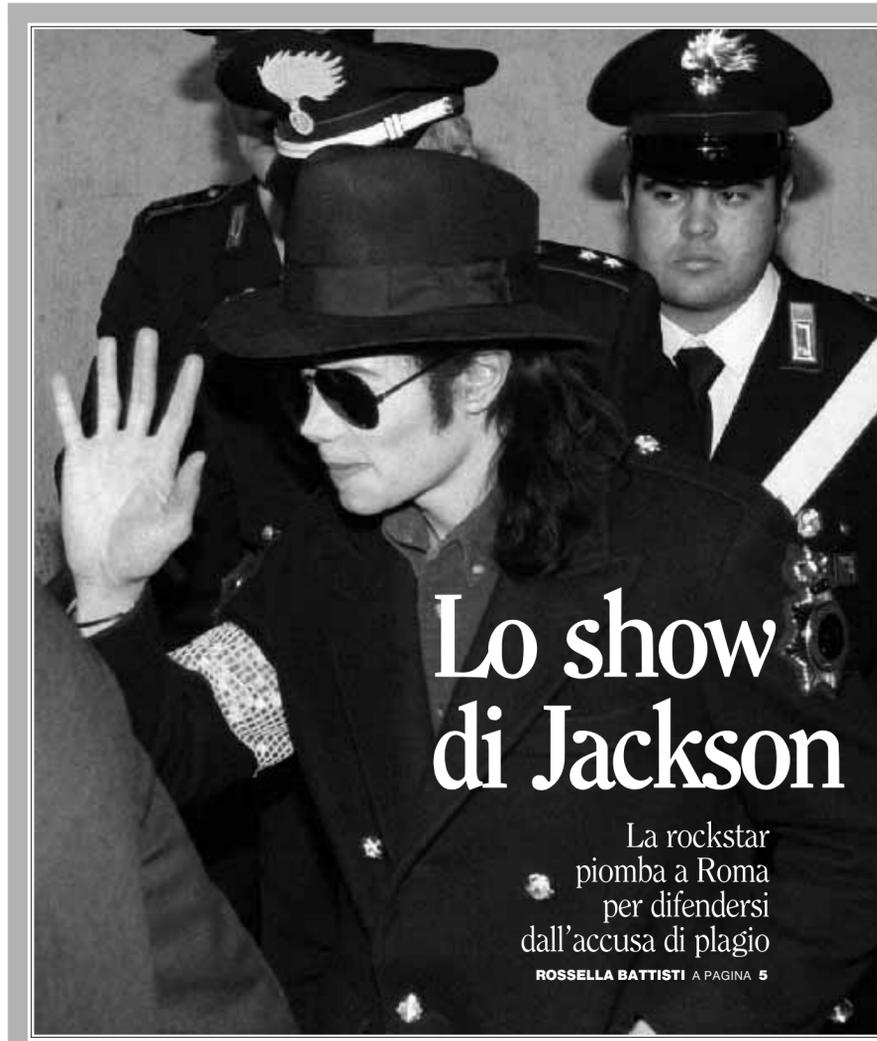
A PAGINA 4

## Parla Bruno Trentin «Senza il '68 non sarebbe nato l'autunno caldo»

Il '68 ha insegnato ai giovani a dire troppi «no», come ha detto D'Alema? «La pura resistenza è preludio di sconfitta - commenta Trentin - ma senza il '68 non ci sarebbe stato l'autunno caldo». Tutte le parole degli anni del movimento.

F. ALVARO R. ROSCANI

A PAGINA 3



## Lo show di Jackson

La rockstar  
piomba a Roma  
per difendersi  
dall'accusa di plagio

ROSSELLA BATTISTI A PAGINA 5

Michael Jackson ieri nella pretura di Roma

Maurizio Brambatti/Ansa

## Il cinema italiano sbarca a Cuba

**S**E IL COMPAGNO Bertinotti si commuove come un bambino di fronte alla barba del *lider maximo* e Red Ronnie regala ogni lunedì ai cubani una video-cassetta del suo *Roxy Bar*, Walter Veltroni sceglie naturalmente una via più istituzionale. Un bell'accordo di coproduzione cinematografica tra Italia e Cuba (d'ora in poi i film realizzati insieme potranno usufruire dei vantaggi finanziari accordati ai rispettivi film nazionali) presentato a ieri pomeriggio alla stampa in quel che fu l'ex ministero dello Spettacolo. In sala alcuni funzionari dell'ambasciata cubana, un gruppetto di cineasti amici della *révolucion* (Maselli, Pontecorvo, Greco, Angeli e naturalmente Vivarelli, generoso sostenitore dell'accordo nonché impavido «castrista» tesserato al partito), un membro dei Nomadi (il gruppo

MICHELE ANSELMI

che per primo tra gli italiani andò a suonare all'Avana) e qualche giornalista, non molti a dire la verità. Dietro il tavolo, il ministro Veltroni e il presidente dell'Istituto cubano di arte e industria cinematografica Alfredo Guevara (niente a che fare con il mitico «Che»): il primo ha detto che l'accordo, nato da un tradizionale rapporto di amicizia e rispetto tra le due cinematografie, tende a sviluppare i rapporti culturali tra i due paesi, «in modo da non avere solo un'industria di consumo, ma anche di produzione»; il secondo, parlando in spagnolo senza che nessuno lo traducesse, ha speso una «palabra por Cesare Zavattini», considerato ancora oggi un grande ispiratore del cinema cubano, e ricordato «la grande popolarità di cui gode a

Cuba il vostro cinema». Poi la firma in calce ai documenti, solenne e un po' ridicola. Per fortuna, prima di correre a Palazzo Chigi, Veltroni ha trovato il modo di scambiare due parole con i giornalisti. Il succo del suo pensiero? «Se c'è un campo nel quale l'embargo non deve esistere è proprio quello della cultura. Ma non deve esserci neanche la limitazione delle idee e del pluralismo. Le due cose devono marciare insieme». Che era come dire: cari amici cubani, ben venga l'accordo a patto che nessuno sia più censurato.

Dunque, il cinema italiano sbarca a Cuba. In cerca di idee nuove, sfondi esotici, storie inedite e anche maestranze a basso costo. Non è una novità, a dire il vero. Per risparmiarne, Mediaset ha girato

l'ultimo *Fantaghirò* proprio lì: e David Riondino, per il suo debutto dietro la cinepresa, ha voluto realizzare interamente all'Avana, ingaggiando attori locali e facendoli parlare nella loro lingua, il suo *Velocipedi ai tropici*, poi ribattezzato *Cuba Libre*. Ma è chiaro che il nuovo accordo favorirà una serie di progetti rimasti in sospeso, aprendo un nuovo, redditizio mercato. Sennò che ci stavano a fare negli scantinati di via della Ferratella, ieri pomeriggio, produttori come Luciano Luna e Gianni Minervini?

Soprattutto Luna, per conto di Cecchi Gori, sembra avere una gran voglia di stringere i tempi. Tra poche settimane partono le riprese di *Dirota su Cuba* di Angelo Longoni, con Gianmarco Tognazzi e Alessandro Tognazzi (gli stessi di

SEGU E PAGINA 6

## Mucca pazza Tutta la verità

**I risultati inediti della Commissione di inchiesta del Parlamento europeo sulla Bse. Una per una, tutte le responsabilità: da quelle britanniche a quelle dei veterinari e della Commissione di Bruxelles. Nome per nome, un dossier rivela, per la prima volta, chi ha dato la priorità agli interessi del mercato sui rischi e i pericoli per la salute umana.**

IL SALVAGENTE

In edicola da giovedì 6 febbraio